



ALLEGATO AL NUMERO ODIERNO DE IL POPOLO

Buona  
Pasqua!

La Torre

ANNO LIV  
Gennaio - Aprile 2024 - N.1

SEMESTRALE DI ARQUATA SCRIVIA

Amministrazione e Redazione: via Interiore 26 - 15061 Arquata Scrivia - Tel. 0143 636436  
Stampa: GraficheG7 - Savignone (GE)

*Il Parroco don Michele si unisce alla comunità nella memoria dell'amato e compianto predecessore, cui questo numero è dedicato in modo speciale.*

## Ricordo di Monsignor Pasqualino Piccinini

Tra i suoi tanti talenti: amministrazione efficiente, dedizione pastorale, finezza culturale.



All'altare, durante la Messa domenicale

La scomparsa prematura di don Lino ha lasciato tutti costernati. Molti hanno tracciato autorevolmente la sua figura di sacerdote e di uomo; a mia volta, in qualità di testimone del suo servizio come parroco negli ultimi venticinque anni, vorrei aggiungere qualche considerazione personale. Tra i tanti talenti che ha fatto fruttare per il bene della comunità arquatese e non solo, e dei quali si è assai parlato in occasione della sua morte, ne metterò in risalto tre, fra loro intrecciati ma abbastanza agevolmente distinguibili. Il primo, apparentemente il più lontano dalla sua funzione di guida spirituale, è quello amministrativo e organizzativo. Don Lino riteneva che tutto quanto era sottoposto alla sua responsabilità dovesse trovarsi in ordine e si è quindi prodigato affinché le proprietà della parrocchia fossero, dove occorreva, sistemate, restaurate, aggiustate: si era fatto un programma preciso, nel quale, passo passo, erano inclusi i lavori nella chiesa parrocchiale, a Sant'Antonio, nella canonica, e anche nel complesso dell'Oratorio... le opere dovevano essere sostenibili, e dunque effettuate quando (e nella misura in cui) la situazione finanziaria lo consentisse, e perciò in maniera graduale. La gestione oculata delle risorse ha fatto sì che il programma si sia potuto in buona parte realizzare, anche se molto rimane ancora da fare. Anche le modalità della gestione della casa di riposo, oggi demandata a una società esterna e fonte di reddito per la parrocchia, ha seguito quei principi. Da ricordare poi l'organizzazione della beneficenza, efficace sempre ed esemplare ai tempi del covid, e l'impegno, coerente con il dettato evangelico, a non lasciare

mai a mani vuote chi chiedeva un aiuto: cosa che, ormai risaputa, portava ogni giorno alla porta del suo ufficio tante persone che venivano da tutte le località dei dintorni (e non solo) e non tornavano mai a casa senza un piccolo contributo in tasca. L'amministrazione efficiente, che richiede capacità anche di tipo tecnico non così frequenti, si è associata, nella vita di Don Lino, a una cura particolare - il termine "cura" non è usato a caso - per l'attività pastorale. Credo che per lui il sacerdozio consistesse in un'attenzione meticolosa, profonda, senza sconti, alle esigenze spirituali, anche minime, di ciascun componente della comunità che gli era stata affidata. E per "esigenze spirituali" intendo tutti quegli elementi che fanno sentire il fedele membro di un'entità più grande, la Chiesa e, su una scala minore, della parrocchia, e che si sono sedimentati in secoli di tradizioni, usanze, prescrizioni, riti. La presenza e disponibilità costante per la somministrazione dei sacramenti, in primo luogo, era la sua priorità: lo ho visto riaprire la parrocchiale, già chiusa perché era ora di pranzo, per confessare una persona che si aggirava vicino alla porta e a cui aveva chiesto se poteva aiutarla in qualcosa; ha fatto visita e portato la comunione e l'unzione degli infermi a una quantità innumerevole di persone che, per malattia o età, non potevano andare in chiesa; ha garantito il massimo numero di messe compatibili con i tanti impegni pastorali che aveva in altre parrocchie, oltre quella arquatese di cui era primo titolare; annualmente ha bussato, per due decenni, a ogni dimora del paese, che conta oltre seimila abitanti, per la benedizione delle case; non ha soprasseduto a nessuna manifestazione religiosa tradizionale, anche se non prescritta, anche se magari non la riteneva necessaria,

anche se ormai poco sentita dalla gente, dalla benedizione della gola alle processioni, dai vesperi ai pellegrinaggi; ha sempre voluto fossero organizzate con un'attenzione speciale prime comunioni, cresime, rosari, catechismo, corsi prematrimoniali eccetera. Tutto questo lo fa fatto nel modo più preciso e completo, senza deroghe e con una cura estrema, e non guardando alla comunità parrocchiale in senso astratto, ma - per usare una metafora corrente in ambito cristiano - a ognuna delle pecore del suo gregge singolarmente presa. Lo si notava chiaramente ai funerali, frequenti, ovviamente, in una comunità tanto grande, che don Lino considerava un dovere inderogabile del parroco celebrare personalmente (ovviamente salvo casi di forza maggiore che lo impedissero) e nei quali tracciava, ogni volta, il profilo del defunto in maniera perspicua, riuscendo a cogliere e descrivere quasi sempre qualche caratteristica più significativa, anche quando si trattava di persone a lui, o alla sua chiesa, non tanto vicine. Le restrizioni dovute al covid hanno fatto spesso da cartina di tornasole per capire la maniera in cui i sacerdoti concepivano il loro impegno: don Lino, anziché reagire riducendo cautelativamente le sue attività, cosa che sarebbe stata per altro legittima e comprensibile, nel periodo critico dell'epidemia è subito ricorso a tutte le misure che potevano consentirgli di continuare a svolgere il suo ministero con la massima efficacia, celebrando le messe in streaming, assistendo chi aveva bisogno, sia materialmente sia spiritualmente, cercando di non far mai mancare i conforti religiosi ai viventi e la benedizione ai defunti, e spingendo al massimo - e forse anche un po' oltre - quanto consentito dalle restrizioni. La gestione di una tale mole d'incombenze gli è stata possibile

segue a pag 2



Con i bambini della parrocchia e la statua di San Marziano

## In ricordo di Don Lino

Cuore, cura, cordialità, sapienza: mancheranno tantissimo a tutta la Comunità

Vescovo.

Era giusto che diventasse Vescovo. Ne aveva tutti i requisiti.

Dove trovasse la forza e il tempo per fare bene tutto quello che faceva non si sa, anche perché doveva occuparsi di diverse Comunità. Sta di fatto che la Chiesa di Arquata con il suo Oratorio, chiesette e cappelle sono perfettamente in ordine.

Sì, come precisava Lui c'era anche lo zampino della Signora Pinuccia, del Professore Bonaventura, ma lo stesso si può dire che è stato un ottimo Sacerdote; faceva tutto con il cuore.

Si occupava dei molti malati del paese. Si preoccupava, ma con ottimismo, dei giovani.

Aveva tanto amore per i bambini ai quali dedicava molto del suo prezioso tempo. E volevano tutti essere confessati da Lui, una ragione ci sarà pur stata. Era sempre cordiale, e forse un tantino di più per chi la Chiesa non frequentava. Per qualsiasi servizio, anche piccolo, ringraziava

va infinite volte.

Le sue Omelie erano tutte da registrare. Non erano mai noiose perché preparate con grande cura e sapienza.

Mancherà davvero tantissimo a tutta la Comunità che lo ricorderà sempre.



E Don Lino dal Cielo continuerà ad assistere la sua Parrocchia e a vegliare sui suoi parrocchiani, ne siamo certi.

Parrocchiana

## Il mio commiato a don Lino

Alla domanda su chi fosse don Lino, io posso rispondere solo per una piccola parte delle sue molteplici attività e doti umane e religiose, posso raccontare le mie esperienze di vita parrocchiale, condivise con altre persone, sotto la sua guida. Ci conoscemmo tanti anni fa nella Sala Professori del Liceo Classico "Andrea Doria" di Novi Ligure, entrambi giovani insegnanti, e lì mi capitava di incontrarlo, durante le cosiddette "ore buche", mentre discuteva con altri colleghi, dimostrando una vasta cultura e una grande apertura mentale, che gli consentivano una capacità di dialogo con tutti. Nei confronti degli alunni era molto comprensivo e metteva in pratica quell'esperienza di ascolto maturata negli anni precedenti, come assistente diocesano e dell'Azione Cattolica Ragazzi. Durante gli anni di insegnamento era anche parroco di Carbonara Scrivia e faceva parte

segue a pag 2

## Scrivete per/a La Torre

Il Bollettino Parrocchiale La Torre trova la sua ragione d'essere nei contenuti che la comunità ha desiderio e piacere di condividere attraverso di esso. Possono essere pensieri, riflessioni, fatti, sentimenti, esperienze. Possono essere rivolti principalmente alla comunità parrocchiale, piuttosto che allargati alla realtà arquatese e dei paesi vicini. L'invito per tutti è quello di contribuire, con scritti lunghi o brevi o anche brevissimi (come pure con immagini o contenuti grafici), sentendosi parte di una famiglia che utilizza La Torre come uno strumento tra i tanti per comunicare. (E' corretto precisare che la pubblicazione dei contributi ricevuti sarà oggetto di previa valutazione da parte di don Michele)

D.Mal.



## Ricordo di Monsignor Pasqualino Piccinini

segue da pag 1

grazie a persone e associazioni che gli hanno prestato il proprio aiuto, e il cui ruolo non deve essere dimenticato, ma anche quella di coordinare il lavoro di altri, e di altri che non sempre è scontato che cooperino volentieri fra loro, per indole o per idee diverse su che cosa significa praticare la propria fede, è una capacità importante. Don Lino non aveva un carattere accomodante, talvolta si infiammava e si irrigidiva, non sempre eccelleva in doti diplomatiche, ma ha saputo mantenere in equilibrio le tante anime della comunità parrocchiale arquatese (che sono un po', in piccolo, le tante anime del mondo cattolico), da quelle più votate alle attività di servizio a quelle più dedite alla cura della liturgia, dai custodi più strenui delle tradizioni agli spiriti più innovativi.

Un terzo ambito nel quale don Lino ha espresso i propri talenti e che mi sento di sottolineare è quello culturale. La sua formazione è avvenuta in un periodo attraversato da dibattiti teologici intensi e caratterizzato da un rinnovamento del panorama della teologia cattolica che non lo ha lasciato indifferente. Temi e problemi di quel dibattito hanno gettato in lui i semi di una riflessione che gli impegni parrocchiali non lo hanno mai indotto ad abbandonare, ma che ha anzi sempre coltivato con letture, partecipando a incontri e convegni, seguendo corsi. I suoi interessi riguardavano principalmente la teologia e gli studi biblici, a proposito dei quali era sempre aggiornato. Non molti ne erano al corrente e gli era difficile fare trapelare queste predilezioni, che però talvolta affiorava-

no nelle omelie. Non era raro, ad esempio, che, per la costruzione del suo discorso, prendesse le mosse da una contestualizzazione storica della lettura dell'Antico Testamento dietro la quale chi è al corrente delle ricerche in materia riusciva a intravedere lo spessore culturale che presupponeva. Anche le competenze patristiche, come la conoscenza della storia del cristianesimo e quella delle lingue antiche risultavano evidenti a chi si fermava a chiacchierare con lui di questi temi. La sua finezza culturale si notava altresì nel modo in cui confezionava le prediche, anche nei momenti in cui, trascinato da un argomento, improvvisava: la struttura dei suoi discorsi era sempre retoricamente curata, molto ben costruita, anche al punto da risultare a volte, per chi è meno sensibile a questi aspetti, un po' stucchevole... Per lui quello della cultura era un valore imprescindibile, che si doveva di trovare non sempre abbastanza coltivato proprio nel clero, dove sarebbe stato tanto essenziale. Ecco dunque, tra le tante, le tre caratteristiche dell'opera di don Lino che vorrei ricordare: capacità e serietà nell'amministrazione,



Una recente celebrazione con Sua Eccellenza il vescovo Guido



Una delle riflessioni preparate e postate su Facebook durante il lock-down, nell'impegno di dare continuità alla catechesi per gli adulti

cura estrema nell'impegno pastorale, profondità della preparazione culturale. Tre caratteristiche che, nella maniera peculiare in cui sono state da lui interpretate, e della quale ho cercato di definire qualche tratto, fanno della sua figura un modello di sacerdote per molti versi esemplare. Non, però, sempre e del tutto compreso, nel quadro di una Chiesa profondamente mutata per ragioni di vario genere, prima delle quali la penuria di sacerdoti, che contribuisce a rendere inattuale – e inattuabile su scala più vasta – un tipo di attività pastorale come quella della quale don Lino è stato paladino, agendo da strenuo difensore di un impegno parrocchiale che soltanto la sua dedizione, la sua capacità di gestire carichi di lavoro esorbitanti, finanche, talvolta, la sua ostinazione potevano mantenere in vita. Penso che con lui, e con alcuni altri esponenti della sua generazione, scompaia anche quel modello, ormai in quei termini non più proponibile, e che corrisponde a un mondo che non c'è più.

Natale Spineto

## Il mio commiato a don Lino

Ricordi di un uomo mite, sensibile, umile, di profonda cultura

segue da pag 1

della redazione del giornale diocesano "Il Popolo". Un giorno venni a sapere che sarebbe diventato il mio parroco, perché il vescovo gli aveva proposto una nuova sede più grande: Arquata. Fu così che nel 1997 iniziai un'altra collaborazione con don Lino, in cui fu coinvolto anche mio marito Silvio, scelto da lui come medico e divenuto ben presto amico per la stima reciproca e la condivisione di obiettivi assistenziali comuni. Ricordo con nostalgia quando organizzavamo i corsi di preparazione al matrimonio per i fidanzati di Arquata e dintorni, le varie attività di approfondimento psicologico e religioso per i futuri sposi, i filmati e i relativi dibattiti volti a stimolare il dialogo nella coppia. Purtroppo, la morte prematura di mio marito pose termine alla nostra partecipazione, ma da allora don Lino ebbe sempre parole e gesti di conforto e solidarietà per me e i miei figli, ricordando con affetto e la preghiera il suo amico "dottore", come amava chiamarlo. Ora mi viene naturale pensare che si siano incontrati e abbracciati. Un'altra esperienza che mi piace

citare è costituita dagli incontri di catechesi mensile, per me fondamentali. Organizzati dall'azione Cattolica di Arquata, ma aperti a chiunque volesse parteciparvi, sono stati negli anni un punto di riferimento per il cammino interiore, personale e collettivo, che ha portato il gruppo ad affrontare tantissimi argomenti di fede, a porre soprattutto domande a cui tentare di dare risposte per arrivare al discernimento. Ed era qui, nelle risposte, che emergeva la solidità di fede del Pastore, che comprendeva i nostri dubbi e problemi, li condivideva in parte e ci aiutava a intravedere percorsi possibili, aprendoci sempre a nuovi orizzonti di speranza. Questi incontri, a volte accesi, erano potenti stimoli per risvegliare la consapevolezza della nostra fede. Sempre in quest'ottica, spesso accompagnava il gruppo a Tortona, al Centro Mater Dei, per partecipare al-

le lezioni tenute da don Claudio Doglio, eminente biblista. Durante il viaggio di ritorno ad Arquata trapelavano i suoi interessi culturali profondi, declinati con grande sensibilità e generosità. Don Lino, infatti, continuava a studiare e ad aggiornarsi e, pur non volendo farne sfoggio perché sempre umile, gli usciva dalla bocca e dal cuore questa cultura che aveva interiorizzato e che gli veniva spontaneo condividere, come si ama condividere con gli amici la ricchezza di insegnamenti e scoperte. Nelle omelie, preparate con accuratezza e profondità, sapeva cogliere dai testi biblici i mes-



La targa in memoria, posta nel salone dell'Oratorio, inaugurata il 31 gennaio 2024 al termine della messa celebrata per la festa di San Giovanni Bosco.

## LA CAMMINATA SILENZIOSA PER LA PACE

L'Azione Cattolica arquatese celebra la giornata della pace

Domenica 28 gennaio si è svolta la "CAMMINATA SILENZIOSA PER LA PACE", iniziativa organizzata dall'Azione Cattolica parrocchiale per la celebrazione della giornata della pace. L'iniziativa era aperta a tutti ma, nello specifico, hanno avuto la centralità i bambini e i ragazzi del catechismo, con il ritrovo presso la Chiesa di Sant'Antonio alle ore 10,45 da dove ha preso avvio la camminata che si è sviluppata nel percorso tra Piazza Caduti, Via alle scuole, Piazza del Comune e Via Intero-



re la Chiesa parrocchiale per la Messa delle ore 11,15. Durante il tragitto sono state effettuate tre fermate simboliche: la prima in Piazza Caduti dove sono stati ricordati tutti i caduti delle guerre;



la seconda presso le scuole elementari dove si è avuto un commovente ricordo di tutti i bambini vittime dei conflitti e impossibilitati a frequentare una regolare istruzione; la terza è avvenuta in Piazza del Co-

mune, come invito a tutti i governanti a sostenere la pace.

L'Azione Cattolica con "LA CAMMINATA" ha voluto sensibilizzare le nuove generazioni e fare proprio "il grido" di Papa Francesco che: "la pace è un cammino, la guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione, aumenta l'odio moltiplica la vendetta. La guerra cancella il futuro, dobbiamo avere a cuore la causa della pace nel mondo". In particolare l'AC ha voluto ribadire la fermezza che pace significa vivere pienamente da protagonisti la vita delle proprie comunità, legata alla famiglia, alla società, in parrocchia, a scuola e lungo le strade che percorriamo ogni giorno, tema che merita ancora un profondo senso di riflessione in questo periodo, dove notiamo l'acuirsi di tensioni che trovano sfogo in azioni di violenza. Bisogna essere instancabili costruttori di ponti, tessitori di alleanze generative, capaci di rendere fecondo quello stile associativo che ci insegna a fare della fraternità e della sinodalità le cifre distintive del nostro essere cristiani nel mondo.

Raffaele Bonaventura



## Un ricordo

Mi sono ritrovata il 31 gennaio scorso, in occasione della ricorrenza di S. Giovanni Bosco, nell'Oratorio che è stata la "mia casa" per tanti anni a partire dal 1990. La Messa è stata celebrata dal Parroco Don Michele, nel salone, ai piedi della bella statua di Don Bosco con i suoi ragazzi, ed è stata anche un momento significativo di commemorazione di Don Lino, nostro Parroco per 26 anni. Devo dire che lo scoprimento della targa in sua memoria, con parole di riconoscenza della comunità aquatense per il suo paterno servizio pastorale, e la presenza di una folla di bambini accompagnati da nonni e genitori, in questo luogo che per tanto tempo è stato un pezzo importante della mia vita... mi ha particolarmente commosso. Quando mi fu proposto di esser presente nell'oratorio parrocchiale con la funzione di responsabile del bar e della cura delle pulizie degli ambienti era Parroco Don Perotti. Io ebbi inizialmente qualche timore: avrei saputo usare il giusto linguaggio e la giusta autorevolezza nei confronti dei bambini / ragazzi che

frequentavano l'oratorio sia per attività di catechismo che di utilizzo del tempo libero (soprattutto da parte degli adolescenti)? Ma il piacere, che ho sempre avuto, di stare in mezzo ai giovani mi ha guidato: mi sono abituata al vociare allegro e continuo, ho imparato a sgridare e a fare i complimenti, ad allenare la pazienza e a gioire per le belle iniziative che sono state organizzate nell'Oratorio, come il Grest, le giornate di Carnevale, la castagnata... E voglio oggi ricordare che, Don Perotti prima e Don Lino poi, mi hanno sempre incoraggiato e sostenuto nel compito di comprendere il mondo dei ragazzi nel loro rapporto non sempre facile con il mondo degli adulti. Se qualche volta tornavo a casa stanca, certamente il contatto con i ragazzi e i bambini mi regalava sempre dei bei momenti di vita.

Mi auguro che la comunità parrocchiale e le famiglie riescano a tenere vivo il nostro Oratorio, che io penso sia importante come spazio di incontro e di educazione.

*Nella Tavella Abbondanza*

Un caro saluto da Francesco (L'Istituto Teologico dei Frati Cappuccini a Tiruci Tamil Nadu - sud dell'India)



Carissimi fratelli, la vita dei sacerdoti, dei religiosi e dei Cristiani ruota attorno ai cinque inviti o comandamenti di Gesù. Gesù ha invitato i discepoli a vivere e realizzare questi cinque inviti, che sono gli inviti al discepolato. Per diventare discepoli di Gesù, bisogna accogliere, prepararsi e vivere questi inviti. Quali sono questi inviti alla sequela di Gesù? Gli inviti sono: **venite, vedete, andate, annunciate e vincete**.

I seminaristi a Francesco (l'Istituto Teologico dei Frati Cappuccini) cercano di vivere e prepararsi a questi cinque inviti di Gesù **VVAAV (Wow)**. 'Wow', come qualcosa di meraviglioso. La vita dei preti è piena di meraviglie. **Venite - Giovanni 1:38-39** *Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete».*

**Vedete - Salmi 34:8** *Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.*

**Andate - Marco 16:15** *Gesù disse loro: «Andate in*

*tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.*

**Annunciate - Matteo 28:19-20** *Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.*

**Vincete - Marco 6:7,13** *Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.*

Come i discepoli, i nostri seminaristi sono stati attratti da Gesù e sono venuti a seguirlo. Sono venuti per viaggiare con Gesù.



I nostri seminaristi vedono la bontà di Dio attraverso le loro varie attività, come la preghiera, la meditazione, gli studi, i giochi, i ministeri pastorali, le attività sociali...

Una delle priorità importanti della loro formazione è prepararsi ad annunciare il Vangelo e per questo frequentano molti corsi di Sacra Scrittura, teologia e spiritualità.

I nostri seminaristi si prepara-

no non solo per la loro patria, ma per andare in tutto il mondo. Il mondo intero è la loro patria.



Il mondo di oggi è pieno di tentazioni e distrazioni. I nostri seminaristi si preparano attraverso la preghiera, e hanno bisogno anche delle vostre preghiere.

Vi chiedo di pregare per noi e per i nostri seminaristi: pregate che sperimentiamo VVAAV (Wow), le meraviglie della nostra vocazione.

Vi assicuriamo le nostre preghiere. Vi ringrazio sempre per la vostra gentilezza e generosità. Possa la nostra Madre Celeste Maria Assunta pregare per noi e proteggerci. Interceda per noi il nostro Serafico Padre San Francesco! Il Signore che è stato gentile continuerà ad essere gentile con noi.

*Padre Harry Samson,  
OFM. Cap.  
Tiruci, Tamil Nadu, India.*



## Le festività scippate e la Chiesa in uscita

Natale e Pasqua, da cristiani di minoranza. Disagio? Opportunità?

Quando il Natale si avvicina, mi accorgo che ormai ci patisco proprio... Mi guardo intorno, nel mondo, e non riconosco più la festa della mia infanzia. Villaggi di Elfi, renne, il buon Babbo Natale e il Grinch occupano ormai da anni le tendenze e l'immaginario, ben più dei presepi. Anche la colonna sonora dell'evento è ormai monopolizzata da "Santa Klaus is coming to town" ("Il Natale arriva in città"), "Jingle Bells Rock", "All I want for Christmas is you" ("Tutto ciò che voglio per Natale sei tu"). Solo un manipolo riscato di canti super-classici resistono, per questioni di oggettiva innegabile bellezza. I calendari dell'Avvento si trovano a bizzeffe sul mercato e - udite udite! - si chiamano ancora "calendari dell'Avvento" (sì, proprio con questa parola che a molti sembrerà strana): ma, a parte che hanno le finestrelle numerate da 1 a 24, quello che ci si trova dentro non ha più alcun legame con l'attesa del Natale cristiano.

Natale al giorno d'oggi è la generica festa del "siamo tutti più buoni"; del: "a Natale si può amare di più"; del: "vogliamo bene perché è Natale". E c'è una parte di me, infastidita, che si risente un po', e che vorrebbe chiedere ad una persona qualsiasi per strada: ma PERCHÉ a Natale dobbiamo essere buoni? Quale sarebbe il motivo?

E gli direi (sempre un po' infastidito) che il motivo vero per essere persone migliori è la gratitudine da mostrare nei confronti di Dio, che ci manda un Salvatore. Ma per ascoltare del Natale di Gesù bambino che viene nel mondo, bisogna ormai rivolgersi ad ambienti più circoscritti e minoritari, quelli dei cristiani credenti.

E così, io che solitamente non sono facile a nostalgie dei "bei tempi andati", io che cerco di pormi in ottica positiva ed ottimista nei confronti del mondo nel quale siamo chiamati a vivere, mi faccio portare fuori strada da questa sensazione di essere stato "scippato" del vero Natale.

Provo, con un po' più di distacco, a riflettere su dove sbaglio.

Innanzitutto, sorrido pensando a come questa cosa sia già successa un paio di millenni fa. Noi festeggiamo il Natale il 25 dicembre non certo per-



ché Gesù sia nato esattamente quel giorno. Man mano che il cristianesimo si affermava, la Festa del Sole Invincibile dei pagani (che presentava molte analogie, ben "trasferibili" in ottica cristiana) si è lentamente ed inesorabilmente trasformata nella festività cristiana che noi conosciamo. È normale che una cultura, quando diventa dominante, tenda a rilevare, almeno in parte, rituali e feste della cultura precedente, modificandoli e adattandoli. Sorrido quindi, perché penso a quanti pagani avranno storto il naso - come me ora - infastiditi da come questi cristiani gli avessero scippato la Festa del Sole... Ecco, a questo giro tocca a noi, quantomeno nel nostro Occidente "scristianizzato". E non c'è per nulla da farci una tragedia sopra.

Il secondo pensiero è quasi un flash, una sensazione: questo Natale-non-cristiano è una provocazione positiva ad essere Chiesa in uscita, come chiede papa Francesco. Chiesa in uscita non significa andare lontano; giusto giusto fuori dall'uscio, troviamo già persone che hanno una sensibilità diversa e che parlano un linguaggio differente, anche su un tema come il Natale, che poteva sembrare, fino a qualche decennio fa, intrinsecamente racchiuso nell'esperienza cristiana. È insieme con quelle persone, con quel mondo, che noi dobbiamo vivere por-

tando la nostra testimonianza. Penso che essere Chiesa in uscita significhi, in questo caso, riconoscere senza astio o fastidio le differenze, e accogliere quanto di buono c'è nella tradizione dell'altro. Una festa - anche se non più propriamente cristiana - che invita all'amore, alla bontà, alla generosità nei rapporti umani, al rivolgere il pensiero al prossimo... non è comunque un elemento che arricchisce l'umanità? Certo che sì! Il sentimento di condivisione del futuro deve essere più forte della tentazione di rimpiangere il passato.

È giusto che come cristiani in uscita ci immergiamo in questo nuovo "Natale mondano", senza per questo dimenticare la testimonianza: non dobbiamo rinunciare a ricordare (a noi stessi e anche agli altri) che quella culla a Betlemme per noi è ancora il centro della festa, il motivo profondo per cui rinnovare l'amore fraterno tra gli uomini. Il terzo ed ultimo pensiero si rivolge alla Pasqua, verso la quale siamo in cammino. Il mondo scristianizzato proverà prima o poi a scipparci anche quella? Beh, è ragionevole attendersi di sì (anche qui: senza farci una tragedia sopra). Siamo ancora lontanissimi rispetto al Natale, ma alcuni lavori sono già in corso...

Però, mi trovo ancora a sorridere, pensando che da questo punto di vista

la Pasqua sarà proprio "un osso duro". La Pasqua di Risurrezione, il cardine, il cuore della fede cristiana. Che fatto impensabile, ancor più del Natale! Se non l'avesse stabilita Dio così, noi non saremmo mai arrivati ad immaginarla. La Pasqua è il segno della follia d'amore di Dio per noi. Ci presenta una verità così alta e così "altra", che difficilmente si lascerà addomesticare, assimilare, annacquare.

E infatti i tentativi per ora sono quelli di parlare di tutt'altro: di coniglietti che nascondono uova che i bambini devono trovare, in una specie di remake-riproposizione di Babbo Natale (e del suo successo di pubblico?).

Anche qui, Chiesa in uscita: presentiamo al mondo, con convinzione e anche con un po' di sano "orgoglio", la bellezza vertiginosa della verità pasquale: Dio che dopo essersi fatto uomo arriva pure a morire!, per poi risorgere, e cambia così il destino ultimo di tutti - ma proprio di tutti! Cristo è risorto, la nostra fede non è vana, parafrasando Paolo. Questa è la Pasqua per noi.

E allo stesso tempo, proviamo a restare sintonizzati su quanto di buono può venire da un mondo ormai diverso. Anche se si trattasse di un coniglio che nasconde uova in ogni dove...

*Davide Malucelli*



# MATEMATICA E SOLIDARIETÀ

Cammelli risolutivi, cultura del dono

Ho pensato di proporre ai lettori della Torre un "problema" non solo matematico che tempo fa presentavo ai miei alunni di prima media quando parlavamo di FRAZIONI. Partiamo da una storia semplice. Un cammelliere che ha 3 figli, fa testamento e decide che dopo la sua scomparsa, al figlio maggiore verrà assegnata la metà ovvero 1/2 dei suoi averi, al secondo 1/4 e al minore 1/6...avrà avuto le sue ragioni per fare questo, ma a noi non interessa. Il cammelliere muore e la sua eredità, in quel momento, consiste esclusivamente nella proprietà di 11 cammelli.



I fratelli si rendono conto che non riescono a risolvere la divisione dei beni...11 non è divisibile né per 2 né per 4 né per 6 e si mettono a litigare finché un cammelliere Matematico passa di lì e decide di donare ai fratelli 1 suo cammello.

In questo modo l'eredità da dividere diventa di 12 cammelli per cui: 1/2 di 12 risulta 6, che vanno al primo figlio, 1/4 di 12 fa 3 e 1/6 di 12 fa 2.

Quindi 6+3+2 fa 11; i fratelli sono soddisfatti e il cammelliere Matematico si riprende il cammello che aveva messo a disposizione

per risolvere il problema. Questa è la cultura del dono (chi pratica il dono non ci perde mai). Sono state rispettate le volontà del padre evitando un conflitto magari violento tra i fratelli, e l'intraprendenza, la disponibilità, la creatività del cammelliere Matematico ha consentito la soluzione del problema. Questa è la realtà che dovremmo vivere nella nostra comunità.

....P.S. evidentemente il vecchio padre cammelliere aveva lacune in matematica. O perlomeno non conosceva il calcolo frazionario!!!! Perché  $1/2+1/4+1/6$  non fa UNO!!!!(ovvero l'intero) (dal libro "L'uomo che sapeva contare" di Malba Tahan.- Salani Editore - da regalare ai nostri ragazzi!)

Daniele Malucelli



SI È RINNOVATA ANCHE QUEST'ANNO LA TRADIZIONE DELLA FESTA DI CARNEVALE IN MASCHERA PRESSO IL NOSTRO ORATORIO, CON I BAMBINI, I GENITORI ED I NONNI UNITI NEL DIVERTIMENTO. UN CALOROSO GRAZIE A CHI HA CONTRIBUITO ALLA BUONA RIUSCITA DELL'INIZIATIVA

## CELEBRAZIONI

### CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

**sabato e viglie**

17.00 (ora solare)

18.00 (ora legale)

in S. Giacomo di Arquata Scrivia

**domenica e festivi**

09.30 in S. Eusebio di Varinella

11.15 in S. Giacomo di Arquata Scrivia

### CELEBRAZIONI DELLA PAROLA

**domenica e festivi**

09.00 (alternativamente) in S. Michele di Prarolo

09.00 (alternativamente) in S. Pietro di Mereta

10.00 in S. Bartolomeo di Vocemola

11.00 in S. Croce di Pietrabissara

11.00 (alternativamente) in S. Croce di Pietrabissara

11.00 (alternativamente) in S. Maria di Borlasca

### CELEBRAZIONI EUCARISTICHE FERIALE

**lunedì - venerdì**

17.00 (ora solare) 18.00 (ora legale)

in S. Giacomo di Arquata Scrivia

## RINGRAZIAMENTO

Don Michele ringrazia quanti, nella memoria di don Lino, continuano la preziosa collaborazione:

le Corali, la Banda, la Confraternita, l'Azione Cattolica, la Caritas, il Consiglio parrocchiale affari economici, il Consiglio pastorale, il Gruppo Famiglie per i corsi per i fidanzati e, in ultimo ma non per ultimo, il diacono Giorgio Dall'Acqua, il diacono Piercarlo Peccorini e Padre Samson, per il sostegno e la passione messi in campo nel passaggio di consegne.  
**Grazie!**

## ORARIO SETTIMANA SANTA 2024

**LE PALME**

**sabato 23**

15.00: benedizione ulivi e S. Messa vigiliare in S. Bartolomeo di Vocemola

17.00: benedizione ulivi e S. Messa vigiliare in S. Giacomo di Arquata Scrivia

**domenica 24**

09.00: benedizione ulivi alla cappelletta - processione alla parrocchiale -

S. Messa in S. Eusebio di Varinella

10.45: benedizione ulivi in chiesa S. Antonio - processione alla parrocchiale -

S. Messa in S. Giacomo di Arquata Scrivia

**lunedì santo - martedì santo - mercoledì santo**

17.00: S. Messa in S. Giacomo di Arquata Scrivia

### TRIDUO PASQUALE DELLA COMUNITÀ

in S. Giacomo di Arquata Scrivia

**giovedì santo 28**

nella cena del Signore

17.00: S. Messa solenne - lavanda dei piedi - processione in cripta

con Gesù eucarestia e reposizione

20.30: adorazione guidata in cripta

**venerdì santo 29**

nella passione del Signore

08.00: lodi in cripta

17.00: azione liturgica con lettura del passo - adorazione della croce -

S. Comunione

20.30: Via Crucis cittadina

**sabato santo 30**

08.00: lodi in chiesa parrocchiale

**NELLA RESURREZIONE DEL SIGNORE**

20.30: veglia pasquale

liturgia del fuoco nuovo e benedizione del cero - exultet - letture delle meraviglie

del Signore - gloria - liturgia della parola - benedizione acqua battesimale

rinnovo delle promesse battesimali

liturgia eucaristica

**domenica 31**

domenica di resurrezione

08.00: S. Messa in S. Giacomo di Arquata Scrivia

09.30: S. Messa solenne in S. Eusebio di Varinella

11.15: S. Messa solenne in S. Giacomo di Arquata Scrivia

18.00: S. Messa solenne in S. Bartolomeo di Vocemola

## AVVISI SACRI

### ADORAZIONE EUCARISTICA

personale e silenziosa

il SS. Sacramento sarà esposto

il sabato mattina

dalle 08.30 alle 11.30

in S. Giacomo di Arquata Scrivia

(salvo altre celebrazioni)

### SACRAMENTO

#### DELLA RICONCILIAZIONE

sabato mattina

dalle 09.00 alle 11.00

in S. Giacomo di Arquata Scrivia

(salvo altre celebrazioni)

per tutti gli altri giorni feriali

rimango a disposizione

mezz'ora prima di ogni celebrazione eucaristica

grazie. don. Michele

IL QUOTIDIANO DEL VANGELO

<https://solechesorge.com>

**SOLECHESORGE**

Sul sito è consultabile anche il calendario delle celebrazioni

Il giornale "La Torre" è scaricabile in PDF collegandosi al sito [www.parcchia-sangiaco.it](http://www.parcchia-sangiaco.it)  
Sul sito si trovano anche comunicazioni relative alla nostra Parrocchia